

progetto molto più sicuro dell'altro che io veggio dal Ministero accettato. Imperocchè con quest'ultimo, il partito al quale è in voce d'appartenere l'onorevole Della Margarita stesso, od un altro esageratamente opposto, potrà benissimo in alcune città dello Stato mettere in imbarazzo il Ministero, quando pur gli talenti, e forse anche contro sua voglia. Dico *contro sua voglia* relativamente a qualsiasi partito, perchè nelle questioni politiche (e sono tali quelle sottoposte al giurì) faccio maggior fondamento sul coraggio civile della massa degli elettori politici, che non su quello di persone scelte apposta, che hanno un fondaco od una proprietà in uno di quei paesi, di cui i giurati hanno dato sui nervi agli avversari del presente loro ordinamento. Non esito a dirlo, la media degli elettori popolari sarà sempre meno pregiudicata e meno timida in quistioni politiche, che i giurati ricchi e capaci (come si dice) in certe località.

Non parlo di Torino, signor presidente del Consiglio, non parlo di Torino.

Ma, poichè i confronti non voglio portarli nel nostro paese, li porterò in un altro; e domando al signor presidente del Consiglio se lo spirito antirusso in Polonia non sia sempre stato sparso a preferenza fra le classi più agiate. L'opposizione clericale in certi nostri paesi non è nel popolo. E ciò basti.

Per quanto ho detto, appoggio l'emendamento proposto dall'onorevole Gastaldetti. E, postochè ho voluto parlare francamente, ripeterò che ieri, se l'onorevole Della Margarita e l'onorevole Cais non avessero motivato la loro proposta, con ragioni a me poco simpatiche, io sarei sorto, anche solo da questa parte, ad appoggiare il loro emendamento, per disperazione, intendiamoci (*Viva ilarità*); perchè in una legge, la quale è sospetta di essere imposta da pressione straniera, la quale porta un colpo fatale ad una istituzione così preziosa per la libertà, come è quella dei giurati, io preferisco piuttosto, poichè si tratta di creare un nuovo reato, attribuire la cognizione di questo reato ai giudici ordinari, anzichè prostrare la istituzione dei giurati. (*Movimenti*)

Scongiuro il Ministero di accettare l'emendamento Gastaldetti, se non si vuole che i giurati siano sempre bambini; se non si vuole che i giurati siano sempre inetti a giudicare, ed essere quali noi appunto li vogliamo.

Scongiuro il Ministero di voler lasciare che la loro base continui ad essere larga come lo è presentemente.

Io ho detto larga la base com'è presentemente; ma veramente dov'è poi questa larghezza di base anche colla redazione dell'onorevole Gastaldetti? Quanti sono gli elettori politici in tutto lo Stato? Nelle ultime elezioni li abbiamo veduti sommare da 120 a 130,000 sopra 5,000,000 d'abitanti! È forse eccessiva questa larghezza di base? Vorremo, in vista di ciò, escludere una quantità ingente d'elettori da un utilissimo tirocinio politico?

I giurati hanno dato assolutorie, che per alcuni fu-

rono ravvisate scandalose; su questo punto io credo che queste assolutorie sono conformi alla opinione pubblica del luogo dove furono dettate. Ma, poniamo pure che i giurati ancora inesperti abbiano avuto alcuni torti; ebbene, tostochè avrete esteso la loro competenza alla cognizione dei reati comuni, voi vedrete che una rapida sperienza li renderà quali voi li desiderate. Essi, come in tutti i liberi paesi, giudicheranno senza lasciare il menomo sospetto d'inettezza e d'incapacità.

Appoggio per conseguenza l'emendamento del deputato Gastaldetti.

(Il deputato Orrù presta giuramento.)

PRESIDENTE. Farò notare che l'emendamento del deputato Gastaldetti si compone in sostanza di due parti: l'una positiva, l'altra negativa. La parte positiva consiste nel proporre che si adottino le proposte della minoranza della Commissione sotto i numeri 78 ed 87; la parte negativa sta nella soppressione di tutte le altre parti della proposta della minoranza della Commissione.

Non potendosi fare ad un tempo la discussione soppressiva, quella sul complesso e quella relativa ai due articoli che l'onorevole Gastaldetti proporrebbe, porrò anzitutto ai voti la parte della proposta Gastaldetti, con cui domanda la soppressione di parecchi articoli del progetto redatto dalla minoranza della Commissione. Ove questa venisse adottata, si passerebbe alla discussione parziale di ciascuno dei due articoli. Qualora poi la proposta Gastaldetti non venisse approvata, verrebbe in discussione la proposta della minoranza della Commissione.

Se il deputato Gastaldetti non ha difficoltà ad opporre, si seguirà questo sistema.

GASTALDETTI. Io non aggiungerò che poche osservazioni a quelle già fatte. Mi propongo di rispondere brevi parole all'onorevole Miglietti.

Parmi che egli abbia nella sua proposta (me lo consenta) rimpiccolita un poco la questione. Egli ci ha portati sul terreno dei confronti; ed io credo che in questi non abbia fatto una parte troppo nobile alla libertà della stampa. L'onorevole Miglietti pose gli scrittori, i quali dettino opinioni che conducano ad una accusa, nella condizione di quelli che meglio amino gli idioti che gli intelligenti.

MIGLIETTI. Domando la parola.

GASTALDETTI. Io penso che la stampa non ricorrebbe a questa specie di giurati. La stampa esercita un ufficio troppo nobile, cerca anzi di esercitare influenza sopra intelletti troppo elevati, perchè si possa credere mai che desideri giurati, i quali non siano in condizione di poter comprendere le opinioni su cui debbano portare giudizio. Del resto, la condizione sarebbe eguale tanto per l'accusato che per l'accusatore.

Ma, soggiungo, la proposizione che io faceva, trae da un altro ordine d'idee. Io credo che la libertà della stampa debba essere protetta, non fatta scopo a continue aggressioni. Io stimo che la stampa solo allora debba essere sottoposta a giudizio quando gli errori